

La Shoah



Introduzione al tema

Proponiamo come 'strumento' per introdurre una lezione sulla Shoah la lettura della poesia di Primo Levi *Shema'* che questi pone come prefazione al suo *Se questo è un uomo* (1947) e pubblica, poi, nella raccolta *Ad ora incerta* (1984). *Shema'*, come spiegato in nota, in ebraico significa 'Ascolta' ed è la prima parola della preghiera fondamentale dell'ebraismo, in cui si afferma l'unità di Dio: alcuni versi della poesia ne sono una parafrasi. Ne riportiamo il testo:

Shema' **[Ascolta]**

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo,
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi:
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi, 10 gennaio 1946
dal sito <http://www.minerva.unito.it/Storia/Levi/Shema.htm>

È bene affrontare un tema come questo ricordando agli studenti alcuni documenti audiovisivi e letterari. Potrebbe essere utile, per esempio, la lettura domestica e il commento collettivo in classe di *Se questo è un uomo* di Primo Levi e la visione/ascolto di qualche testimonianza tratta dal web <http://www.shoah.acs.beniculturali.it/> e/o <http://www.binario21.org/>

La riflessione storica

Shoah è un termine ebraico (alla lettera = 'catastrofe') che indica la tragedia per antonomasia: la distruzione di due terzi, più di sei milioni, degli Ebrei d'Europa a opera del regime nazista che governò la Germania dal 1933 al 1945. Gli anglosassoni, americani soprattutto, usano, per indicare lo stesso evento, la parola **Holocaust** (= "olocausto"). **La comunità ebraica preferisce la prima perché la seconda richiama l'idea di un immane sacrificio espiatorio, che in questo caso appare evidentemente fuori luogo.**

Già nel suo *Mein Kampf (La mia battaglia)* pubblicato a Monaco nel 1925, **Hitler**, nell'espone il programma del partito nazista, metteva al primo posto un **antisemitismo feroce**, nel quadro di un razzismo caratterizzato dal **mito della purezza della razza ariana** che non doveva essere contaminata dalla mescolanza con altre razze inferiori. Nel progetto nazista la 'razza ariana' coincideva con il popolo tedesco, destinato a dominare i popoli inferiori, segnatamente 'slavi' e 'negri'. Gli **Ebrei**, di razza inferiore, erano, in particolare, **considerati molto pericolosi a causa dell'idea dominante nell'Europa fascista e nazista di un complotto mondiale** orchestrato da organizzazioni segrete, banche, Stati, imprese, che, guidate da esponenti Ebrei, cospiravano per la conquista del mondo intero.

La **politica hitleriana antiebraica iniziò subito** dopo la presa del potere nel gennaio 1933 e si sviluppò progressivamente fino al 1939, quando con la Seconda guerra mondiale si mise mano a una vera e propria **azione sistematica di eliminazione degli Ebrei, di tutti gli Ebrei**, dalle nazioni d'Europa che mano a mano la Germania nazista andava conquistando.

L'antisemitismo in Germania

Già prima dell'avvento al potere di Hitler, **l'antisemitismo in Germania era utilizzato dai partiti di destra per spiegare la sconfitta nella Prima guerra mondiale e lo stato disastroso dell'economia tedesca.** Nella primavera del 1933, furono emanate le **prime leggi che discriminavano gli Ebrei** escludendoli dalle professioni liberali e dagli impieghi statali; iniziò, inoltre, un vero e proprio **boicottaggio nei confronti dei commercianti ebrei.**

L'opera di **repressione degli oppositori** al regime, assieme a quella che oggi chiameremmo **'pulizia etnica'**, iniziò immediatamente: nel marzo del 1933 fu inaugurato il **campo di concentramento di Dachau** per individui dichiarati "asociali": zingari, Ebrei, omosessuali, antinazisti.

Nel 1934, **Hitler** nella cosiddetta *notte dei lunghi coltelli*, tra il 30 giugno e il 2 luglio, **si sbarazzò di tutti i concorrenti interni**, assunse i pieni poteri autoproclamandosi *Führer* della Germania, creò un proprio esercito personale, le SS, e diede un forte accelerazione alla politica di antisemitismo che sfociò nelle *Leggi di Norimberga* del 1935.

Le leggi impedivano non solo qualsiasi forma di vita in comune tra tedeschi "ariani" e tedeschi ebrei, ma **rendevano a questi ultimi la vita letteralmente impossibile.** Gli episodi di discriminazione e di vessazione nei loro confronti si susseguirono fino alla cosiddetta **notte dei cristalli**, quando, tra il 9 e il 10 novembre 1938, in Germania, ma anche in Austria e Cecoslovacchia, territori da poco annessi alla

Germania, **squadre di SS diedero avvio a un pogrom**, una violenta sollevazione popolare, contro gli Ebrei, al termine del quale si contarono circa 7500 negozi distrutti, 191 sinagoghe bruciate e 76 gravemente danneggiate, qualche centinaio di persone uccise, e circa **30.000 Ebrei deportati** nei campi di concentramento di Dachau, Buchenwald e Sachsenhausen.

La guerra

I ghetti e le fucilazioni

Il 1° settembre 1939, la Germania nazista invase la Polonia e diede inizio alla Seconda guerra mondiale.

Nel corso della guerra, nel 1941-42, anni della massima espansione della Germania e dei suoi alleati, prima fra tutti l'Italia, l'intera Europa fu governata da **regimi nazisti, fascisti, o filonazisti,**



comunque diretti in ultima analisi da Hitler, che dell'eliminazione degli Ebrei aveva fatto il suo obiettivo prioritario. Nella *Conferenza di Wannsee*, tenuta in una villa sul lago **Wannsee** a Berlino il 20 gennaio 1942, i più alti ufficiali nazisti si riunirono per decidere **tempi e modi per procedere alla soluzione finale del problema ebraico**, cioè allo sterminio totale del popolo ebraico.

In effetti, nella fase iniziale della guerra, nella **Polonia** occupata i circa due milioni di Ebrei polacchi furono trasferiti in appositi **ghetti chiusi da mura e fili spinati** senza poter uscire né comunicare con l'esterno, ridotti a vivere in tanti in pochissimo spazio, ristretti in tuguri fatiscenti, costretti alla fame, e obbligati a cucire sui propri vestiti come distintivo di riconoscimento ebraico una **stella gialla**.

Con l'invasione dell'**Unione Sovietica**, nel giugno 1941, e l'occupazione di un territorio con una popolazione molto vasta, iniziò la vera e propria azione di sterminio degli Ebrei attraverso le **fucilazioni di massa eseguite da unità d'azione speciali delle SS** (le *Einsatzgruppen*) operative sia in Polonia sia in Unione Sovietica. Tuttavia, **questo sistema non si rivelò molto efficace a causa della forte pressione psicologica cui erano sottoposti i fucilatori**. Si sperimentò, allora, l'uso di **camion piombati per uccidere con i gas di scarico** gli Ebrei rastrellati, ma anche questo sistema si rivelò poco efficiente.

I campi di sterminio

A Wannsee si decise, quindi, la costruzione di veri e propri campi di sterminio, concepiti, progettati e costruiti come **autentiche fabbriche della morte**, dove furono trasportati tutti gli Ebrei catturati nei territori conquistati e radunati nei ghetti e nei campi di transito.

In http://it.wikipedia.org/wiki/Lista_dei_campi_di_concentramento_nazisti è possibile vedere la **mappa della dislocazione dei campi e la loro lunga lista**. Il complesso dei campi di Auschwitz-Birkenau (vicino a Cracovia, in Polonia) è il più tristemente famoso; ma già in Germania, nei pressi di Monaco, funzionava il campo di Dachau, mentre in Polonia c'era anche quello di Treblinka, in Austria quello di Mauthausen e in Italia la Risiera di San Sabba a Trieste.

Il sistema di distruzione della popolazione ebraica europea, organizzato metodicamente dalle gerarchie e dall'apparato militare, poliziesco, e burocratico-amministrativo del regime, causò **in tre anni la morte di circa tre milioni di Ebrei**. Secondo Raul Hilberg, il più importante studioso della Shoah, "il meccanismo della distruzione, dalla notevole complessità organizzativa e tecnica, funzionò con efficienza e rapidità raggiungendo i suoi macabri obiettivi con procedure simili a quelle di una moderna fabbrica". In questo senso Hilberg definisce i centri di sterminio nazisti un fenomeno senza precedenti, l'unico in cui vennero studiate e attivate procedure per la "morte a catena" di milioni di uomini, donne, vecchi e bambini."

L'Italia verso le leggi razziali

In Italia la Shoah non ebbe la dimensione quantitativa di altri paesi come la Polonia (3.000.000 di uccisi su 3.250.000 Ebrei residenti nel 1938), ma comunque **colpì il 18% dei più di 46.000 Ebrei residenti nel 1938**.

Gli Ebrei d'Italia avevano ricevuto la piena emancipazione giuridica nell'Ottocento assieme al processo di unificazione nazionale ed erano perfettamente integrati nella società italiana, al punto che nel 1935-37 il numero dei matrimoni misti tra persone di diverse fedi religiose era uguale a quello dei matrimoni tra Ebrei. All'inizio degli anni Venti, parecchi Ebrei aderirono al Fascismo e un ebreo, Guido Jung, fu addirittura ministro di Mussolini.

La drammatica svolta si ebbe con le **leggi razziali del 1938** che inserirono nella civiltà giuridica italiana **la diseguaglianza per legge dei cittadini**, annullando le conquiste del 1848 dello Statuto Albertino (art. 24: "Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono uguali davanti alla legge").

Con l'introduzione dell'**ideologia razzista** nella legislazione italiana, iniziò una **persecuzione sistematica** degli Ebrei con il fine dichiarato di eliminare la loro presenza nella nazione italiana. Gli strumenti principali utilizzati negli anni immediatamente successivi furono la **propaganda**, il **censimento**, **l'allontanamento dalle scuole e da ogni carica pubblica**, **l'impedimento a esercitare il commercio e le professioni liberali**, la **confisca** dei beni. La persecuzione portò qualcuno a emigrare e spinse qualcun altro al suicidio: **nel 1943 gli Ebrei residenti in Italia erano diminuiti del 20-25 %**.

Dopo l'8 settembre 1943, nelle regioni dell'Italia centrale, dove perdurò **l'occupazione tedesca** fino all'estate 1944, e in quelle del nord governate formalmente dalla **Repubblica Sociale Italiana** e occupate dall'esercito nazista fino al 1945, la **persecuzione antiebraica rientrò nel quadro della Shoah europea** e avvenne con le medesime modalità: rastrellamenti, raduni nei campi di transito, deportazione nei campi di sterminio, selezione con avvio alle camere a gas o ai lavori forzati fino alla morte. Di tali modalità abbiamo decine e decine di testimonianze. La retata più grave in assoluto della Shoah italiana fu quella attuata dalla polizia tedesca

il **16 ottobre 1943 nel ghetto di Roma**: 1259 fermati, 1024 deportati, tra cui 200 bambini, ad Auschwitz. Tornarono 15 uomini e una donna. Nessun bambino si salvò.

Questioni

La Shoah pone i giovani (e i loro insegnanti) di fronte a **domande cruciali per lo sviluppo della personalità dei futuri cittadini d'Europa**. Da molti viene sostenuto il paradigma dell'unicità della Shoah anche se, purtroppo, non è l'unico caso di genocidio perpetrato nel corso del Novecento. La Shoah è, invece, **l'unico caso di genocidio in cui la macchina burocratico-amministrativa dello Stato viene utilizzata a questo fine, con il silenzio-assenso della maggioranza della popolazione**.

Una prima questione su cui discutere con la classe verte sul punto: **un pubblico funzionario può disobbedire** a una direttiva illecita o addirittura criminale di un suo superiore? La risposta negativa a tale domanda costituì, infatti, la difesa di molti militari tedeschi nel Dopoguerra.

Una seconda nasce dall'**atteggiamento passivo della maggioranza**. Scrive lo storico Michele Sarfatti: "In termini complessivi, si può riassumere che l'antisemitismo *attivo*, praticato da una minoranza della popolazione, venne affiancato da una fascia di indifferenza *passiva*, ben più diffusa del primo, ma *di fatto* sempre più complice di esso. E, giorno dopo giorno, il regime fascista accrebbe il tasso medio di antisemitismo della società nazionale".

(*La Shoah in Italia*, Einaudi, 2005, p. 97)